



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Tutti i santi - Solennità – Venerdì 1 Novembre 2024

Prima lettura - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo - Ap 7,2-4.9-14

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 23 - Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo - 1Gv 3,1-3

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 5,1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Celebriamo la Solennità di tutti i santi. Siamo stati educati a considerare i santi come degli eroi, dei modelli, delle persone alle quali affidarsi perché mediatori e intercessori tra noi e Dio. Questo modo di pensare ai santi ha fatto sì che li sentiamo lontani da noi, degli eroi, dei modelli che non possiamo raggiungere e quindi pensiamo che la santità sia qualcosa che riguardi loro e non noi. Solo Dio è Santo, l'ulteriorità e la trascendenza assoluta. È Lui che santifica con il Suo amore, che è come un fiume in piena che ci travolge e ci aiuta a camminare verso la santità, che non significa essere perfetti, modelli o eroi, ma capaci di accogliere semplicemente questa onda di grazia che è la santità di Dio che si esprime nel Suo amore. Nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo, grandioso nelle sue visioni, abbiamo sentito: «Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua». La moltitudine immensa è quella dei santi anonimi, cioè tutte quelle donne e tutti quegli uomini e quei bambini che sono passati su questa terra senza lasciare nessuna traccia, senza essere stati iscritti nei libri della storia, senza aver contato qualcosa agli occhi degli uomini, sono gli uomini umili che, come l'onda del mare, sono passati e se ne sono andati. Credo che l'umanità abbia bisogno di questa onda di umili che passa e se ne va, uomini e donne che hanno saputo amare, che nel silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà hanno fatto crescere l'umanità in modo alternativo alle logiche perverse di chi vede il mondo con gli occhi della potenza, della prepotenza e della volontà di potere. Se oggi siamo ancora qui a dirci queste cose è grazie a questa moltitudine immensa di umili: non sono i potenti che tengono in piedi il mondo perché loro lo distruggono, ormai è talmente chiaro ed evidente che non possiamo avere più nessun alibi. Sono invece gli umili, le persone che hanno saputo amare, che hanno progettato la vita nell'amore, che impediscono la morte dell'umanità. E proprio la morte ci riporta alla nostra umiltà creaturale, al nostro morire, che è entrare nella schiera degli estremamente poveri e umili. Che cosa c'è di più povero della morte? Nulla. La morte ci porta via tutto, ci aiuta a riflettere sulla nostra provvisorietà e precarietà, a fare scelte che non sono di prepotenza, ma di amore. La morte rappresenta l'estrema umiltà creaturale che tutta pareggia. Se c'è un atto di giustizia in questo mondo è proprio rappresentato dalla morte. Di fronte alla morte non ci sono titoli, persone che valgono, ricchi o poveri, la morte pareggia tutto e ci rende tutti uguali. Siamo chiamati a riflettere sulla morte per saper contare i nostri giorni ed arrivare alla sapienza del cuore. Oggi abbiamo maggior bisogno di sapienza del cuore, di scegliere quello che veramente vale nella vita più di tutte le ricchezze, di tutto il potere, di tutta la gloria: la grande realtà dell'amore. È l'amore il tesoro fondamentale della nostra vita. Che cosa sarebbe la vita senza l'amore? Una corsa affannosa verso la morte. Questa è la vita di tanti esseri umani: una corsa affannosa nella bramosia del potere, della ricchezza, dell'avere, verso la morte. Tutta questa bramosia, tutto questo correre verso le cose, a che cosa è servito? Altri sprecheranno tutto quello che con fatica abbiamo cercato di costruire. Nel Vangelo troviamo un'altra moltitudine, il popolo delle Beatitudini. Meditando su questa bellissima pagina evangelica, ciò che ci colpisce è la constatazione che la felicità, la beatitudine deriva da condizioni che umanamente riterremmo di infelicità: i poveri, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, tutte realtà che di per sé ai nostri occhi non sono realtà di beatitudine e di felicità, ma di sofferenza e di limite. Siamo chiamati a un cambiamento di prospettiva antropologica: dall'avere all'essere; dall'essere per se stessi e solo per se stessi al dare; dall'avere per sé all'essere per gli altri. Questo, in sintesi, è il messaggio delle Beatitudini. Tanti santi che sono scritti nei nostri calendari non sono stati uomini e donne delle Beatitudini. Abbiamo avuto santi che hanno ucciso, fatto guerre, bruciato le streghe, torturato la gente; addirittura, una volta, solo le regine e le suore diventavano sante. Per fortuna qualcosa è cambiato! Non vogliamo giudicare, ma diciamo che non sono state donne e uomini delle Beatitudini. Non sappiamo che cosa saremo, anche in questo siamo poveri di immaginazione. Un tempo, grande era la fantasia e l'immaginazione su quello che sarà il nostro futuro in Dio. Una fervida immaginazione che portava a dettagliare nei minimi particolari le modalità di questo nostro futuro. L'unica ricchezza dei poveri è la speranza. Siamo salvi solo nella speranza, non nella certezza né nell'evidenza. La salvezza di Dio viene a noi attraverso la speranza. Non siamo certi di nulla. Queste

immaginazioni sono tentativi di crearci un futuro che appaghi i nostri desideri: il futuro lasciamolo a Dio. Non rubiamo a Dio anche il Suo futuro. Anche perché, detto francamente, sarà sicuramente migliore di tutte le nostre immaginazioni. Non viviamo nella certezza, non sappiamo che cosa saremo. Abbiamo sentito dalla seconda lettura, tratta dalla prima lettera di San Giovanni apostolo: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato». Non sappiamo nulla né di Dio né del Suo futuro, camminiamo nella speranza e non nelle certezze dell'evidenza. Accontentiamoci! Non cerchiamo di violare la trascendenza dell'Innominabile che è Dio. Chi sono questi poveri che chiamiamo santi? Gesù ha descritto le condizioni oggettive di questa santità: Beati gli afflitti, coloro che piangono non per colpa loro, ma per le realtà tremende che sono capitate loro nella vita; Beati i miti, coloro che non rispondono alla logica dell'occhio per occhio dente per dente, hanno come principio fondante la vendetta nei confronti degli altri; Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, quanti uomini e donne oggi hanno una fame grande di giustizia, anche tutti noi dovremmo avere fame e sete di giustizia; Beati i misericordiosi, coloro che si rapportano con gli altri cercando di capire le sofferenze e i limiti delle altre persone; Beati gli operatori di pace, oggi avremmo bisogno di moltitudini immense come quelle dell'Apocalisse e delle Beatitudini, di uomini e donne che credono fermamente, intimamente, profondamente alla pace. La santità non è una conquista dell'eroismo e dell'ascetismo. Non siamo chiamati, come dicevo all'inizio, a essere perfetti, ma a rispondere alle semplici e radicali esigenze del Vangelo. È un'onda di grazia che scende dal segreto di Dio e che deve rimanere tale, perché Dio non lo conosciamo. Ci rendiamo conto che la storia non è fatta per gli uomini delle Beatitudini. Se guardiamo il nostro mondo sembra che i prepotenti e i potenti l'abbiano sempre vinta e che i poveri, i deboli siano sempre più schiacciati e oppressi. Sembra che i ricchi, e mi riferisco a quei pochi che hanno in mano mezzo mondo, diventino sempre più ricchi, mentre i poveri restino sempre più poveri. Sembra che tutto cammini all'incontrario, perché la storia degli uomini è dentro la menzogna: tutti siamo dentro a una menzogna che ci schiaccia. Se ci fermiamo qui, siamo solo dei poveri disgraziati. Dio, per fortuna, non è uno spettatore muto e assente nei confronti di questa tremenda menzogna umana, ma agisce nei cuori degli umili. I veri rappresentanti di Dio sulla terra sono gli umili, i poveri, sono loro che fanno fermentare il mondo, fermano la violenza e la prepotenza, gridano la sete di giustizia e di diritto e ci aiutano a non perdere la nostra umanità. È proprio per loro che la nostra speranza fermenta e non siamo in balia della disperazione. Non rassegniamoci mai alla violenza, ma alimentiamo sempre speranze di pace, cerchiamo di imitare questa moltitudine delle Beatitudini. Allora anche la morte non ci farà più paura. La morte non è il nostro destino, perché il nostro destino resta sempre e solo la vita, perché l'amore non può morire. L'amore non muore mai!

Domani, 2 novembre, ricorderemo i nostri defunti. Vogliamo pregare in questa Eucarestia per tutti coloro che sono morti in quest'anno a causa della guerra, della violenza, della fame e dell'egoismo umano. Vogliamo ricordare anche i nostri familiari, amici e conoscenti che ci hanno lasciato. Non pensiamoli morti, pensiamoli vivi, felici, beati, sorridenti in Dio, nel Dio della vita, nel Dio che donerà a tutti noi una vita in pienezza.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**